



## LA STORIA DI UNO SKATE DI PERIFERIA E DI UNA NUOVA IDEA DI SPORT

Di chi è questo skate? Così consumato e sverniciato, quasi uno scarto? Dimenticato lì, su un muro altrettanto scrostato, fatto a pezzi dalla vita. Ecco, a lui è dedicato qualche pensiero di questo mese di dicembre, proprio a quello skate perdente e a chi l'ha poggiato lì. Pensate per un attimo allo sport sociale e per tutti Uisp, quello che cresce nelle periferie, un pò storto e irregolare. Pensate alla incessante ricerca di nuovi modi di fare sport, che hanno sempre caratterizzato la storia dell'Uisp, partendo dai margini. L'idea di **"Transizione Sportiva"**, che l'Uisp concretizza attraverso progetti come Tran-Sport, diventa una strategia sempre più precisa: coesione sociale e sviluppo sostenibile, e tanti altri progetti regionali e territoriali.

Questa è proprio l'idea dello sport per tutti, che privilegia la spontaneità del gioco libero alla continua regolamentazione e misurazione dello sport, nata in epoca vittoriana e figlia della catena di montaggio fordista. **Francesco Tonucci**, pedagogista e disegnatore, immaginava il gioco come capace di rigenerare la città e le persone. Nacque nel 1940, tempo di guerra e ricorda che da bambino giocava molto, in tutti i posti disponibili, anche tra le macerie dei bombardamenti. *"Una città sarà giocabile - scrive - quando non avrà più spazi dedicati al gioco dei bambini e delle bambine, ma sarà capace di invitarli a giocare ogni giorno nello spazio pubblico. Siamo in grado di ripensare il gioco, le città e l'educazione in questa direzione? Come possiamo far emergere il potenziale ludico degli spazi urbani?"*.

Lo skate dell'immagine può essere stato messo lì da Pinocchio o dal suo creatore, il fiorentino **Carlo Collodi**, di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita. Anche se il suo libro puntava diritto alle buone intenzioni, ad un certo punto **Geppetto** dice: *"E bada Pinocchio, non fidarti mai troppo di chi sembra buono e ricordati che c'è sempre qualcosa di buono in chi ti sembra cattivo"*.

Contemporaneo di Collodi era **Edmondo De Amicis**, che nel suo romanzo più noto, Cuore, umanizza **Franti** l'infame, capace di ridere anche del dolore della madre. E infatti, non Garrone il buono, nè Derossi, il primo della classe, catturò l'attenzione di **Umberto Eco**, ma proprio l'infame e il libero Franti, di cui scrisse l'elogio nel suo Diario Minimo: *"Franti è l'irregolare. Franti è colui che rompe l'ordine, che non accetta le regole del gioco, che dice di no quando tutti dicono di sì. Egli non partecipa al coro, non si commuove, non si inginocchia. Franti è l'unico personaggio libero in un mondo di pupazzi morali"*. Rideva per timidezza, spiega Eco, per mascherare la sua povertà.

Siccome *"lo skate non è solo dei ragazzi"* come dice **Annie Guglia**, che avete già incontrata nel mese di marzo, **Pippi Calzelunghe** è un'altra indiziata: quello skate spelacchiato potrebbe essere il suo, lei che è convinta che il caos e il disordine, a volte, ci scombinano ma sono importanti per godere della vita e della libertà: *"Non sono mica una bambina perbene, io!"* le fa ripetere la sua creatrice **Astrid Lindgren**. Ribellarsi sempre alle regole? No, spiega a modo suo **Gianni Rodari** ne *Le favole al telefono*: *"Le regole? Vanno bene, ma solo se servono a giocare meglio"*.

E vale per tutti, a tutte le età della vita: **Dino Buzzati** ne *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, scritto nel '45, si riferisce al dramma più grande, la guerra e a chi l'aveva provocata: *"Non c'è nulla di più bello che disobbedire per amore della libertà"*. I maghi non fanno eccezioni: la saga di **Harry Potter** si poggia su questo impegno di fronte alla Mappa del Malandrino: *"Giuro solennemente di non avere buone intenzioni"* (J.K. Rowling, *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*).

E allora quello skate abbandonato ai margini della città conquista il centro, diventa *"Salto Triplo"*, come l'Uisp chiede a se stessa e alla società: **Includere, Rigenerare, Innovare**. Una cifra ludica e lucidissima, credibile perché sincera e coerente, come è scritto nella sua storia. È qui, a metà strada tra sport per tutti del futuro e gioco delle tradizioni, che analogico e digitale si danno la mano. E la musica che esce dal Vecchio Carillon è pionieristica e antica, come ci suggerisce **Simone Ricciatti** nelle *"Filastrocche, storielle e mestieri"*: *"Dentro le pagine di un libro antico, dove una favola si è addormentata / in una scatola fatta di legno, suona una musica dimenticata"*.